Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 11

9ª COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

69ª seduta: mercoledì 16 luglio 2014

IN 0351
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 5
* FATTORI *(M5S)* 5
OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* 3, 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00292, presentata dal sottoscritto.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, l'interrogazione da lei presentata verte sulle iniziative che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali intende assumere per far fronte alla situazione del comparto ippico, con riguardo al riordino normativo ed alla piena corresponsione dei premi dovuti agli operatori del settore.

Al riguardo, premetto che, a seguito della soppressione dell'ASSI e del trasferimento delle relative funzioni al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sono state avviate azioni tese a stabilizzare il settore sia attraverso la normalizzazione dei pagamenti dovuti agli operatori, sia mediante l'individuazione di un nuovo modello di *governance* del settore.

In particolare, dopo le previste rendicontazioni e, più in generale, nel quadro delle risorse stanziate per il settore ippico sul bilancio del MIPAAF, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, abbiamo stabilito, con decreto del 31 gennaio 2013, attraverso un piano di rientro triennale, il ripianamento del debito per obbligazioni dell'ex ASSI, in ordine a premi e remunerazioni alle società di corse, pari a 97 milioni di euro per l'anno 2012.

Preciso che, da quel momento, in un contesto di integrazione di funzioni particolarmente complesso e laborioso, sono state adottate tutte le misure idonee ad erogare al settore le risorse per evitarne il tracollo anche attraverso il conferimento di apposita delega per l'effettuazione delle operazioni di pagamento a valere sui conti correnti ex ASSI, relativamente alle situazioni pregresse e a quelle di competenza dell'anno in corso, così come previsto dall'articolo 1, comma 298, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Con riferimento alla regolarizzazione delle posizioni pregresse, preciso che, ad oggi, sono stati effettuati i pagamenti dei premi al traguardo relativi al primo trimestre del 2014, nonché i premi per corse disputate

nell'anno 2013 e nell'anno 2012, ad eccezione di quelli relativi al 4º trimestre 2012, che ammontano ad un totale di circa 27 milioni di euro degli iniziali 55 milioni che, secondo il decreto del 31 gennaio 2013, si sarebbero dovuti pagare nel 2015, unitamente al saldo dei corrispettivi maturati dalle società di gestione degli ippodromi.

Rilevo, peraltro, l'interesse del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a porre in essere ogni valutazione per il riordino normativo del settore. A tal proposito, riferisco che la delega al Governo di promuovere l'istituzione della Lega ippica italiana, prevista dall'articolo 14, comma 2, lettera *f),* della legge 11 marzo 2014, n. 23, ricomprende, nel più ampio ed articolato quadro dei giochi pubblici e del riordino delle disposizioni vigenti in materia, anche il rilancio del settore ippico, dotandolo di nuovi e più efficienti strumenti di governo.

PRESIDENTE. Grazie, signor Vice Ministro. Non posso che apprezzare lo sforzo che il Governo ha fatto. Nello stesso tempo, il Governo sa benissimo che le attese del settore sono per un completamento rapido del soddisfacimento degli impegni assunti, perché la situazione di crisi era da tempo pesante e lo resta.

Segue l'interrogazione 3-01033, presentata dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la tutela del *made in Italy* agroalimentare, da conseguire anche attraverso un'adeguata etichettatura dei relativi prodotti, rappresenta uno degli obiettivi prioritari cui tende non solo il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ma anche l'intero Paese, considerata la rilevanza che il settore riveste per l'economia nazionale. In tale ottica, infatti, negli ultimi anni sono stati individuati strumenti sempre più efficaci per difendere la qualità e l'identità dei prodotti agroalimentari italiani, sia dentro che fuori dai confini nazionali.

In tale contesto, pertanto, l'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e successive modificazioni ed integrazioni, ha introdotto il divieto di dichiarare un'indicazione di provenienza falsa o fallace, anche attraverso «l'uso di segni, figure o quant'altro possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana».

Successivamente, al fine di difendere e promuovere il sistema produttivo italiano, nonché per assicurare ai consumatori una completa informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari commercializzati, è stata emanata la legge 3 febbraio 2011 n. 4 che, pur disponendo l'indicazione del luogo di origine o di provenienza nell'etichettatura dei prodotti alimentari, ha tuttavia rinviato a successivi decreti ministeriali le modalità per il relativo adempimento.

Come ormai noto, tali decreti non sono stati emanati per la difficoltà di coordinare l'obbligo stabilito dalla legge n. 4 del 2011 con le norme europee che prevedono, invece, regimi facoltativi di etichettatura, contemplando l'indicazione obbligatoria solo nel caso in cui la sua omissione

possa indurre il consumatore in errore circa l'effettiva provenienza del prodotto alimentare.

Riguardo agli impegni presi con la mozione n. 1-00311 (approvata dalla Camera dei deputati il 14 gennaio 2014) per adottare, compatibilmente con la normativa europea, i decreti ministeriali di attuazione dell'articolo 4 della legge n. 4, al fine di rendere immediatamente applicabile la normativa sull'etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari a tutela dei consumatori e degli operatori della filiera, vorrei ricordare che, alla fine di quest'anno, entreranno in vigore le disposizioni di cui all'articolo 39 del regolamento n. 1169 del 2011, che consentono agli Stati membri di dotarsi di un maggiore dettaglio del sistema di etichettatura, introducendo ulteriori disposizioni sull'indicazione obbligatoria del Paese di origine e del luogo di provenienza degli alimenti ove esista un nesso comprovato tra talune qualità dell'alimento e la sua origine o provenienza.

Peraltro, occorre tener presente la progressiva realizzazione delle nuove disposizioni in materia di indicazione del Paese di origine e del luogo di provenienza, di cui all'articolo 26 del regolamento n. 1169 del 2011, che si concluderà a livello di Unione europea alla fine di quest'anno e che renderà più chiaro anche il percorso di attuazione della stessa legge n. 4.

Ritengo pertanto che, con l'entrata in vigore di queste disposizioni, il Governo disporrà degli strumenti per difendere la qualità dei prodotti italiani, per procedere ad una piena attuazione della legge n. 4, compatibilmente con le norme europee, la cui attuazione avverrà notificando i decreti attuativi della legge per l'etichettatura a livello di progetto, nel rispetto della direttiva 98/34/CE.

FATTORI *(M5S)*. Signor Vice Ministro, mi dichiaro soddisfatta, anche perché ho visto che nel cosiddetto decreto competitività viene citata la famosa legge n. 4, con un sondaggio tra i consumatori su quanto sia ingannevole. Quindi, speriamo che il Governo attui al più presto quanto promesso.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FORMIGONI. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

in data 17 luglio 2013 la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato, facendo seguito alle pressanti richieste pervenute, ha svolto un'audizione nel corso della quale sono state ascoltate con attenzione le istanze dei rappresentanti degli attori istituzionali del comparto ippico. In particolare, è stata data partitamente la parola alle categorie dei proprietari e allevatori di cavalli, dei guidatori e allenatori, dei gestori degli ippodromi, dei funzionari ippici, degli imprenditori ippici e della Lega ippica italiana;

gli interventi si sono soffermati su due tematiche fondamentali: in primo luogo, la grave situazione di disagio vissuta dal comparto per i ritardi nei pagamenti dei premi per il 2012 e per il 2013; in secondo luogo, al di là della precedentemente descritta situazione emergenziale, si è sollecitata una riforma dell'intero settore che porti all'individuazione di un organismo specifico di governance dal punto di vista tecnico ed economico;

nella successiva occasione dell'audizione del 18 luglio 2013, svolta congiuntamente all'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, del Ministro in indirizzo sul seguito dell'esposizione delle linee programmatiche del Dicastero, l'interrogante ha rappresentato la drammatica situazione che il comparto sta attraversando e ha sollecitato iniziative sia di immediata e urgente applicazione dal punto di vista della corresponsione delle somme dovute dallo Stato, sia di riordino normativo del settore;

il Ministro ha per parte sua assicurato che il Governo si sta attivando per far fronte a quello che si presenta come un vero e proprio «salvataggio» del comparto e ha ben presente lo stato di urgenza e la grande delicatezza della situazione dell'ippica italiana;

rilevato altresì che:

nel disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2013, in relazione alla tabella n. 12 relativa al Ministero delle politiche agricole, nell'ambito del totale per competenza, la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» assorbe la variazione di maggior entità (9.457.781 euro), la cui gran parte concerne il programma 1.5 «Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e mezzi tecnici di produzione». In questo contesto sono compresi 7.464 milioni di euro ad integrazione del capitolo 2290 «Spese per gli interventi già di competenza della sop-

pressa agenzia per lo sviluppo del settore ippico – Assi» per assegnare l'1,4 per cento del maggior gettito del prelievo erariale unico del 2012 rispetto al 2008;

tale stanziamento non appare tuttavia sufficiente ad adempiere ai pagamenti di tutte le somme spettanti agli operatori ippici,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per far fronte alla situazione, dal punto di vista del riordino normativo e relativamente alla piena corresponsione dei premi dovuti agli operatori del settore.

(3-00292)

FATTORI, FUCKSIA, SCIBONA, MOLINARI, DE PIETRO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, CASTALDI, PUGLIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e degli affari esteri.* – Premesso che il sistema agroalimentare rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo e registra complessivamente un fatturato nazionale di 245 miliardi di euro, di cui oltre 52 provengono dal settore prettamente agricolo; considerato che, a parere degli interroganti: è evidente la necessità di ricreare un sistema stringente di norme rispetto all'origine di provenienza dei prodotti alimentari affinché il consumatore sia messo nelle condizioni migliori per poter scegliere in maniera consapevole e senza essere tratto in errore; un sistema di normative che vadano a tracciare la composizione e il percorso di trasformazione del prodotto alimentare a partire dalla provenienza della materia prima risulta necessario anche per il mantenimento di un profilo qualitativo elevato della produzione italiana sul mercato nazionale ed estero, soprattutto per quanto attiene alla possibilità dell'uso di tratti distintivi come il *made in Italy* o l'uso del tricolore o altri rimandi che ne sottolineano il valore aggiunto affinché sia riconoscibile dall'acquirente; il prodotto alimentare italiano risulta essere di elevata qualità non soltanto per la maestria e la professionalità utilizzate in fase di trasformazione, ma in quanto il prodotto tipico nazionale mantiene le sue peculiarità qualitative anche grazie all'uso delle materie prime del nostro Paese e, di conseguenza, i tratti distintivi del *made in Italy* andrebbero utilizzati allorquando l'intera filiera di produzione e trasformazione sia italiana, con il fine di giungere ad uno sviluppo del concetto di filiera corta e a «chilometro 0»; considerato inoltre che: il richiamo EU Pilot, anticamera di una procedura d'infrazione, 5938/12/SNCO con protocollo del 20 dicembre 2013, da parte della Commissione europea in merito alla legislazione italiana, in particolare in relazione alla legge n. 4 del 2011 sull'etichettatura, evidenzia il contrasto con la normativa comunitaria soprattutto con il regolamento (UE) n. 1169/2011 e con l'articolo 24 del codice doganale dell'Unione europea, in merito alla regolazione dell'origine del prodotto alimentare trasformato; il regolamento (UE) n. 1169/2011, che si applica agli operatori alimentari della filiera di produzione e a tutti i prodotti destinati

ai consumatori finali e comunque destinati al pubblico, pur introducendo principi migliorativi e semplificativi per la protezione e l'informazione dei cittadini europei, anche in termini di leggibilità e chiarezza delle etichette, prevede che l'indicazione obbligatoria è resa tale solo nel caso in cui la sua omissione possa indurre il consumatore in errore circa l'effettiva provenienza del prodotto alimentare (art. 3 della direttiva 2000/13/CE, confermato dal regolamento); tale impostazione, a giudizio degli interroganti, non tutela la qualità e l'origine del prodotto alimentare italiano che invece va salvaguardato come patrimonio anche culturale del nostro Paese; nel tentativo di aumentare la protezione delle origini territoriali del prodotto italiano l'articolo 4, comma 2, della legge n. 4 del 2011, in attesa dell'emanazione dei decreti attuativi, prevede che «Per i prodotti alimentari non trasformati, l'indicazione del luogo di origine o di provenienza riguarda il Paese di produzione dei prodotti. Per i prodotti alimentari trasformati, l'indicazione riguarda il luogo in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale e il luogo di coltivazione e allevamento della materia prima agricola prevalente utilizzata nella preparazione o nella produzione dei prodotti»; la Commissione europea contesta la doppia indicazione del Paese di trasformazione e del Paese di origine della materia prima agricola, ritenendo (articolo 39 del regolamento n. 1169) la prima obbligatoria e la seconda necessaria solo in caso di induzione all'errore del consumatore; ulteriori contestazioni della Commissione europea riguardano la mancanza di notifica da parte dello Stato italiano dei provvedimenti normativi in merito alla materia e ai decreti ministeriali, così come previsti all'articolo 4, comma 3, della legge n. 4 del 2011, che non sono stati emessi nonostante il termine dei 60 giorni dalla data di entrata in vigore; considerato infine che, a parere degli interroganti: l'attuale normativa italiana, rappresentata dall'articolo 4, comma 49-*ter* e seguenti, della legge n. 350 del 2003, modificata dal decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, contestata dalla Commissione europea, è uno strumento fondamentale per la lotta alla contraffazione; le vigenti normative nazionali necessitano di una migliore e inequivocabile organicità per la tutela dei consumatori e della qualità produttiva del settore agroalimentare; l'attuale impostazione dell'Unione europea non rispecchia i principi di salvaguardia del *made in Italy,* in quanto avvantaggia i gruppi industriali dell'alimentazione sfavorendo le peculiarità tipiche territoriali del nostro Paese; in data 14 gennaio 2014 la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la mozione 1-00311 sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari chiedendo di dare attuazione, attraverso l'emanazione dei decreti ministeriali, alla legge n. 4 del 2011 e impegnando il Governo ad intraprendere le necessarie iniziative per una maggiore tutela della provenienza di origine della produzione agroalimentare proprio andando a completare le disposizioni del regolamento (UE) n. 1169/2011; la Commissione europea, all'interno del richiamo EU Pilot 5938/12/SNCO, si è detta preoccupata dell'adozione di tale mozione, si chiede di sapere: quali siano le iniziative che il Governo intenda adot-

tare in relazione all'attuazione degli indirizzi disposti ai sensi della mozione 1-00311 approvata dal Camera dei deputati il 14 gennaio 2014 in materia di etichettatura dei prodotti agroalimentari; quali azioni intenda promuovere in ambito comunitario, anche nel contesto della presidenza del semestre europeo, per garantire una maggiore tutela del *made in Italy* e dei consumatori.

(3-01033)
(*già* 4-01934)

€ 1,00